

Romino & Galia  
27. 3. 28

## Musica ungherese all'Augusteo

Ieri all'Augusteo avemmo un concerto del Maestro Antonio Fleischer, direttore dell'Opera di Stato di Budapest ed insegnante in quel conservatorio nazionale di musica che si presentò con un programma assai simpatico dedicato essenzialmente a musiche ungheresi. Il successo riportato dal Fleischer fu cordialissimo ed assai significativo avendo egli dimostrato di possedere preziose qualità direttoriali che lo rendono animatore geniale, coloritore assai espressivo. La orchestra sotto la sua saggia direzione suonò con vivace espressione seguendolo attentamente ed attenendosi scrupolosamente ai suoi comandi. Così abbiamo conosciuto un altro artista di grande valore e ben meritevole di figurare nei programmi del nostro Augusteo.

Antonio Fleischer presentò tre novità: una *ouverture* di Francesco Erkel, una *suite* di Ernesto von Dohnanyi e due tempi di una composizione sinfonica di Nicola Radnay. La *ouverture* dell'Erkel fa parte della opera «Hunyady Lazlo» — ma scritta venti anni dopo che l'opera fu composta — il cui soggetto tratta della congiura contro Ladislao V il quale fece decapitare Hunyady, uno dei più grandi eroi nazionali ungheresi. In detta *ouverture* l'autore segue la forma classica facendo precedere l'*allegro* da una introduzione che ricorda un po' lo stile del grande Bach. Il primo tema è bellissimo, di una ispirazione commovente mentre il secondo, distinguendosi enormemente, ha un carattere di inopportuna ed ingiustificata allegria. Ma la pagina, che pur rievoca qualche accento verdiano — non va dimenticato che l'Erkel visse durante il periodo più attivo del nostro immortale Verdi — è condotta magistralmente. Le accoglienze furono cordiali. Nè minori furono quelle che salutarono la chiusura dei tre tempi della *suite* di Ernesto von Hohonap — musicista di puro sangue ungherese largamente conosciuto ed apprezzato — che porta il titolo di *Ruralia hungarica*, ispirata a temi di popolari canti campaneuoli. Sono tre tempi di grande nobiltà, specialmente il secondo, condotti con vera maestria e che si animano attraverso espressioni armoniche ed orchestrali pregevolissime. La terza novità che incontrò anche il pieno consenso dell'uditorio, era costituita da due dei cinque poemi che Nicola Radnay scrisse in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Accademia di musica di Budapest presso la quale è insegnante. «Dolore «Gioia» sono i due poemi che ieri ascoltammo per la prima volta e che presentano i caratteri di una personalità affermata che sa trarre dalla sua musica una vivace ricchezza di sentimenti e di espressioni. Sono due pagine, come gli stessi titoli lo dicono, di una espressività diametralmente opposta e che rendono chiaramente le sensazioni che l'autore si era proposte.

Oltre queste novità il Fleischer diresse la *Rapsodia ungherese* di Listz instrumentata da F. Doppler, *tre tempi* della *Prima suite* di Bela Bartok, altro musicista ungherese fantasioso, espressivo, di nobilissimi intendimenti artistici, e la *Marcia Ungherese* di Berlioz: una delle più celebri pagine della *Dannazione di Faust*. Le interpretazioni offerte dal Fleischer risultarono piene di significato, inondate di una generosità di sentimenti, per cui l'uditorio, che non era eccessivamente numeroso, ma distinto ed attento, dopo aver seguito l'interprete con vivo interesse ed averlo applaudito con intensa cordialità volle tributargli, in ultimo, una vibrante manifestazione di plauso.

Questa sera alle 21: undicesimo concerto popolare di musica da camera al quale prenderà parte il quintetto stabile col concorso della violinista Maria Balbis, dell'organista Fernando Germani e del pianista Adolfo Baruti.

Domenica prima esecuzione del tanto atteso *Stabat* di Rossini. Direttore Bernardino Molinari.